



IL CLAN DESTINO

di GIANCRISTIANO DESIDERIO



Il saggio di Diego Gabutti *Superuomo, ammosciati* è edito da Rubbettino

Tutte le maschere del superuomo ormai ridotto a un poveruomo

Il titolo del libro di Diego Gabutti *Superuomo, ammosciati* (Rubbettino, 2020), più che richiamare alla mente l'*Übermensch* di Friedrich Nietzsche, evoca le immagini pneumatiche dell'omino Michelin o l'uomo-roccia (la Cosa) dei Fantastici Quattro. Perché il viaggio che Gabutti offre al lettore attraverso la filosofia, la letteratura, la storia, il cinema, i fumetti illustra come il concetto di superuomo sia stato così usato e sfruttato da essere prima una corda tesa tra l'essere

e il nulla, l'uomo vecchio e l'uomo nuovo, e poi un palloncino bucato che non può non sgonfiarsi o, appunto, ammosciarsi.

Il sottotitolo, del resto, è esplicativo e ironico: *Da Nietzsche a Tarzan, da Napoleone agli Avengers: la fabbrica dell'Übermensch*. Dove da subito appare chiaro che il superuomo, a furia di pomparsi e gonfiarsi — come la famosa rana di Esopo —, potenziarsi e insuperbirsi, diventa presto la parodia di sé stesso. Le identità del superuomo, che con il tempo si

trasforma in un poveruomo, sono talmente tante da costituire un teatro delle maschere che Gabutti con la sua solita leggerezza mette in scena a beneficio del lettore-spettatore. Ecco, allora, che il superuomo è Tarzan ed Ernest Hemingway, Stalin ed Hitler, mostri ed eroi, autori e personaggi degli ultimi due secoli, Superman e Clark Kent.

Il risultato è un testo che potrebbe costituire un capitolo aggiunto alla storia della filosofia, se si fosse disposti a far cadere il pregiudizio secondo il quale la filosofia sarebbe solo nei «libri di filosofia». Perché alla fine lui, il superuomo, è così: «umano, troppo umano», per dirla ancora con il suo maggiore interprete o profeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

